

## il caso

FRANCESCA PACI  
ROMACercasi tutori volontari  
per aiutare i baby profughi

La garante dell'infanzia: "Nasce la genitorialità sociale, le iscrizioni sono aperte"

12

per cento  
I minori  
non accom-  
pagnati,  
rispetto al  
totale di  
migranti  
arrivati  
in Italia  
nel 2017

5

under 18  
Su 7.396  
migranti  
ricollocati  
nel 2016,  
i minori  
non accom-  
pagnati  
sono stati  
soltanto  
cinque

20.000

tutori  
E' la stima  
di tutori  
volontari  
di cui l'Italia  
ha bisogno  
quest'anno,  
sulla base  
dei minori  
arrivati  
nel 2016

E poi, dopo gli sbarchi record, il rimpallo delle responsabilità nazionali e internazionali, la dialettica avvelenata tra accoglienza e respingimenti, ci sono i bambini. Che ne facciamo dei quasi 10 mila minori non accompagnati approdati sulle nostre coste dall'inizio dell'anno, una percentuale *monster* che sfiora il 12% del totale? Nel 2016 ne arrivarono 25.845 a fronte di una prospettiva d'inserimento pari quasi a zero: su 7396 migranti ricollocati gli under 18 sono appena cinque.

La matematica incalza come la sindrome dell'assedio di cui si nutre la paura. Ecco allora l'iniziativa del Garante per l'infanzia e l'adolescenza che, sulla base di una vecchia proposta di Save the Children e nel quadro della legge 47/2017 sull'accoglienza dei minori non accompagnati, istituisce la figura del tutore volontario, un ruolo nuovo e assolutamente pioniero in Europa a disposizione di qualsiasi privato cittadino voglia farsi rappresentante legale dei meno tutelati e più fragili tra quanti sopravvivono alla traversata del Mediterraneo. Lazio, Campania, Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano sono già al lavoro e, d'intesa con i rispettivi tribunali dei minorenni, hanno pubblicato l'avviso per raccogliere l'adesione degli aspiranti pseudogenitori affidatari. Il termine è il 6 agosto 2017: entro venti giorni sapremo quanti saranno i virtuosi pronti a farsi carico di un figlio della diaspora africana (e non solo), ascoltare le sue necessità, aiutarlo nelle pratiche amministrative, coltivare i suoi interessi e garantire la sua salute senza oneri economici e di accoglienza (tutto questo finora spettava teoricamente al sindaco o comunque alla tutela pubblica).

SOS tutori volontari cercasi dunque, per partecipare alla soluzione della crisi dei migranti che rischia moltiplicare in un gioco di specchi i mal di pancia politici nazionali. I minori stranieri che raggiungono i nostri porti non possono essere espulsi come i fratelli maggiori in virtù della loro età, ma il limbo in cui vivono in at-

tesa di spegnere la candela che consentirà di rimandarli a casa li rende fantasmi destinati a rimanere tali a oltranza.

«Ci sto pensando, seguo già per i compiti e il doposcuola un bambino ospite di una casa famiglia ed è un'esperienza forte» dice un impiegato, single,

allergico ai rimpianti tranne quello di non essere papà. Diversamente dall'adozione, per diventare tutore volontario non è necessario essere sposato (il tutore inoltre non convive necessariamente con il minore). Per passare le selezioni ed iscriversi all'albo bisogna es-

sere cittadini italiani, di altri Paesi europei o in regola con la normativa del soggiorno, aver compiuto 25 anni e possedere i requisiti di legge (il modulo e le linee guida si trovano sul sito del Garante dell'Infanzia). Poi c'è un corso di formazione di 24 o 30 ore sul tema immigrazione, gli aspetti giuridici, un background psico-sanitario. La Provincia autonoma di Bolzano ha già iniziato le lezioni, così come sono partite quelle organizzate a Catania dal Centro Mediterraneo Giorgio la Pira, ASGI e Fondazione Migrantes.

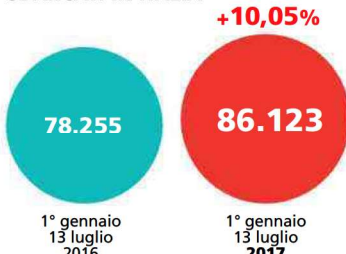
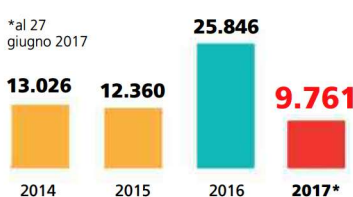
«È un modello di cittadinanza attiva e di genitorialità sociale, un esperimento unico in Europa», spiega la Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Filomena Albano. L'obiettivo è duplice. Da una parte c'è l'urgenza di affrontare un problema reale ad oggi poco condiviso a livello comunitario (meno di due mesi fa il Parlamento di Strasbur-

go ha lanciato un duro *j'accuse* agli Stati membri, rei di aver sistemato un solo ragazzino dei 5 mila per cui l'Italia aveva chiesto la disponibilità). Teoricamente, sulla base dei numeri dello scorso anno, l'Italia potrebbe aver bisogno di oltre ventimila tutori volontari, tanti quanti gli sbarchi degli under 18. Dall'altro ci sono i bambini e per loro in questo nuovo quadro cambia tutto (la legge prevede che fratelli e sorelle abbiano lo stesso tutore).

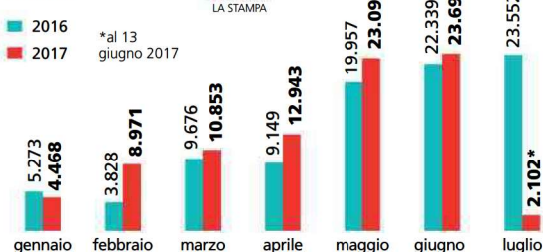
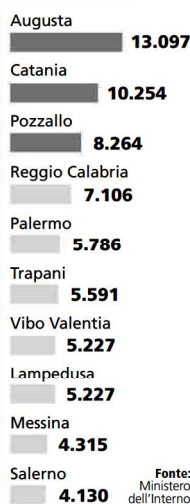
«Il tutore è una figura adulta di riferimento per il ragazzo che compie con lui tutte quelle scelte solitamente fatte insieme ai genitori, dalla scuola a cui iscriversi fino alla sanità - ripete Raffaella Milano, direttore dei programmi Italia Europa di Save the Children -. Essere tutore non è accogliere in casa un minore ma fare incontri periodici, diventare "uno zio", esserci soprattutto nei momenti delle decisioni».

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

## I numeri

MIGRANTI  
SBARCATI IN ITALIAMINORI STRANIERI  
NON ACCOMPAGNATI

## ARRIVI

PORTI  
MAGGIORMENTE  
INTERESSATIFonte:  
Ministero  
dell'Interno

## Messina

## Il prefetto convoca i sindaci

Davanti all'hotel Il Canguro, che da giovedì notte ospita 50 migranti, alcuni cittadini di Castell'Umberto (Me) mantengono un presidio per sottolineare la contrarietà alla scelta della prefettura di Messina di ospitare lì un numero di migranti considerato elevato. La protesta era partita da un'iniziativa del sindaco del piccolo comune tra i monti Nebrodi che aveva pure cercato di impedire l'arrivo dei migranti, ma troppo tardi. Ieri mattina nel comune si è tenuta una riunione dei sindaci del comprensorio al termine della quale si è deciso di rinnovare al prefetto la richiesta di un incontro, per ribadire che i comuni per legge possono accogliere 2,5 migranti ogni mille abitanti. Il prefetto li ha convocati per il 20 luglio.



**Presidio**  
A Castell'Umberto accesso libero all'hotel dei migranti ma con presidio di protesta

## Intervista

PABLO CALZERONI  
GENOVA

Collao è una delle otto candidate genovesi al progetto

## La scelta di Elva: "In gioco il futuro se non ci occupiamo dei bambini"

«Una scelta che deriva da una sola considerazione: se non ci occupiamo dei bambini non avremo un futuro». Così Elva Collao, pedagoga ed educatrice, commenta la sua decisione di partecipare al bando emanato dal Garante per l'infanzia della Liguria per la selezione dei «tutori volontari per minori stranieri non accompagnati». All'iniziativa, che ha come obiettivo quello di fornire una figura di riferimento ai tanti bambini arrivati in Italia senza genitori o parenti, hanno aderito finora otto candidati. A settem-

bre frequenteranno un corso di formazione. Collao, di origini peruviane ma a Genova da vent'anni insieme ai tre figli, ha inviato il curriculum la scorsa settimana. E' stata già selezionata dal garante regionale Francesco Lalla e dal funzionario di supporto Dario Arkel. E entusiasta di iniziare.

**Perché ha deciso di partecipare al bando?**

«Mi occupo da sempre di istruzione e di bambini in particolare. In Perù facevo l'insegnante e qui a Genova mi sono laureata due volte con corsi dedicati ai processi formativi e all'educazione degli adulti.



Elva Collao

Negli anni sono stata a stretto contatto con i più piccoli, in fuga dalle guerre, sradicati dalle loro terre, lontani dal loro affetto. Un lavoro che mi ha toccato nel profondo e che ora intendo ripetere proprio grazie a questa opportunità. Il mio scopo è quello di dare loro una chance: tutti devono avere il diritto di realizzarsi nella vita. Io ho avuto la possibilità di studiare, ho appreso tante cose. E ora le voglio mettere a disposizione di chi ne ha più bisogno».

**Di cosa hanno bisogno bambini che hanno esperienze così traumatiche alle spalle?**

«L'aspetto più importante è l'ascolto. Dobbiamo imparare a capire le loro esigenze, le loro storie. E, se possibile, individuare cosa si sono lasciati alle spalle, a casa, e cosa hanno davvero bisogno, qui e nel futuro. Ho già avuto un'esperienza di questo tipo, a contatto con piccoli che avevano un grande bisogno di parlare. Erano stati sbalottati in giro per l'Asia o l'Africa, affrontando viaggi impensabili e pericolosi. E non avevano trovato ancora un porto sicuro, qualcuno che li accogliesse per davvero e che fosse in grado di dare loro sicurezza.

Negli studi, nello sviluppo, nella salute. La loro grande dote è la resilienza, la capacità di adattarsi e di riuscire a trasformare anche le esperienze più terribili in qualcosa di prezioso».

**Come si svolgerà l'assistenza?**  
«Al termine del corso di formazione mi saranno assegnati dei bambini che vivono e continueranno a vivere in una comunità. Il mio compito sarà quello di aiutarli e di sostenerli nelle loro attività e nella loro vita, anche per gli aspetti burocratici legati al loro status di minori richiedenti asilo. Da quello che ho potuto capire in questi anni di lavoro, è un tipo di assistenza davvero importante ed essenziale. E la figura del tutor mancava. Non percepirò compensi ed è giusto così. Si tratta di una missione che sento di poter compiere per il loro bene, con la giusta competenza e con il giusto amore».

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI